

SIMPOSIO:  
**BUDAPEST 1848-1945:**  
**LA NASCITA DI UNA METROPOLI**

DICEMBRE 2000, BUDAPEST

LETTURA:  
**INDAGINI CONOSCITIVE SUI  
PARADIGMI ARCHITETTONICI DI  
BUDAPEST**

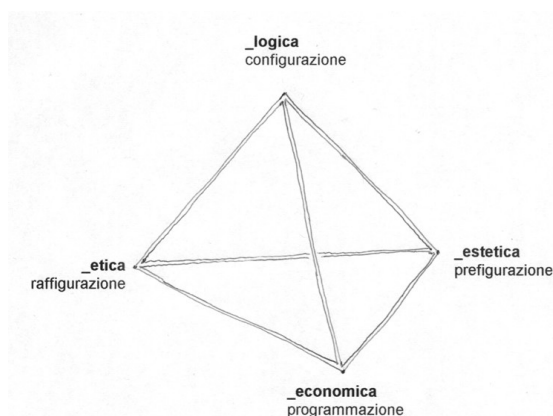
di: Paolo Genova

In questa lettura presenterò un frammento di alcune ricerche condotte negli ultimi anni presso il DAPT dell'Università di Bologna, ricerche che hanno per oggetto la città di Budapest. Il materiale illustrativo fa parte di uno studio iniziato negli anni Novanta dagli ingegneri Luca Rossi e Mirko Guidoreni, con la supervisione del professore Giampiero Cuppini.

L'intento di questo studio è di indagare le relazioni che sussistono tra architettura e percezione visiva dell'architettura, con particolare interesse verso gli ordini e le 'regole' individuabili nel disegno delle facciate degli edifici, al fine di raccogliere una casistica significativa di elementi e informazioni, utili a comprendere il contesto architettonico di una parte del Distretto V. L'analisi fornirà un contributo conoscitivo per la progettazione di nuovi edifici da inserire nel tessuto antico di Budapest: non come oggetti estranei al contesto bensì come oggetti capaci di produrre una relazione dialogica con gli altri edifici e quindi con la storia della città.

Se consideriamo un'architettura come se fosse un testo scritto, che possiede un linguaggio specifico e connotato per ogni luogo (ad esempio l'architettura di Budapest), allora possiamo mettere a punto delle tecniche di analisi che permettono di costruire una modernità specifica, evitando le trasformazioni omogenee che cancellano la cultura specifica di un luogo.

Prima di presentare alcuni risultati, è importante chiarire un assunto: ciò di cui parlerò non è "la conoscenza dell'architettura di Budapest" ma solo una parte degli aspetti di cui essa è composta. Riprendendo uno schema già elaborato da Aristotele, possiamo dire che il genere di ricerche in questione indaga la dimensione Estetica del processo architettonico, e in particolare la componente Retorica di tale dimensione. La capacità di adattare e congegnare l'oggetto architettonico, fino a renderlo assimilabile dall'utente, così come la capacità di argomentare con logica le intuizioni creative e suggestive proprie della poetica, sono aspetti retorici determinati, che appartengono alla dimensione estetica del processo di produzione architettonica.



*dimensioni aristoteliche dell'architettura*

Le ricerche condotte presso il DAPT hanno permesso di definire un metodo di lettura critica della facciata degli edifici, in quanto elemento che qualifica l'edificio ma anche, contemporaneamente, lo spazio urbano circostante. Il procedimento analitico consente di rilevare in modo sistematico la presenza di elementi tipici ricorrenti, che diventano fattori caratterizzanti dell'area in esame se desunti da un campione significativo di un contesto predeterminato.

Budapest è nota per essere uno degli esempi più interessanti di varietà estetica e compositiva che è possibile produrre con l'accostamento di edifici dalle connotazioni apparentemente molto diverse tra loro. Ma al contempo, questa diversità può essere il movente per una ricerca tesa ad armonizzare elementi formali e costitutivi tipici di differenti epoche. Le facciate degli edifici di Budapest, quasi sempre di 5-6 piani, contribuiscono al funzionamento e al decoro dello spazio urbano, nonostante oggi si riscontri una diffusa carenza nella manutenzione dei suoi edifici.



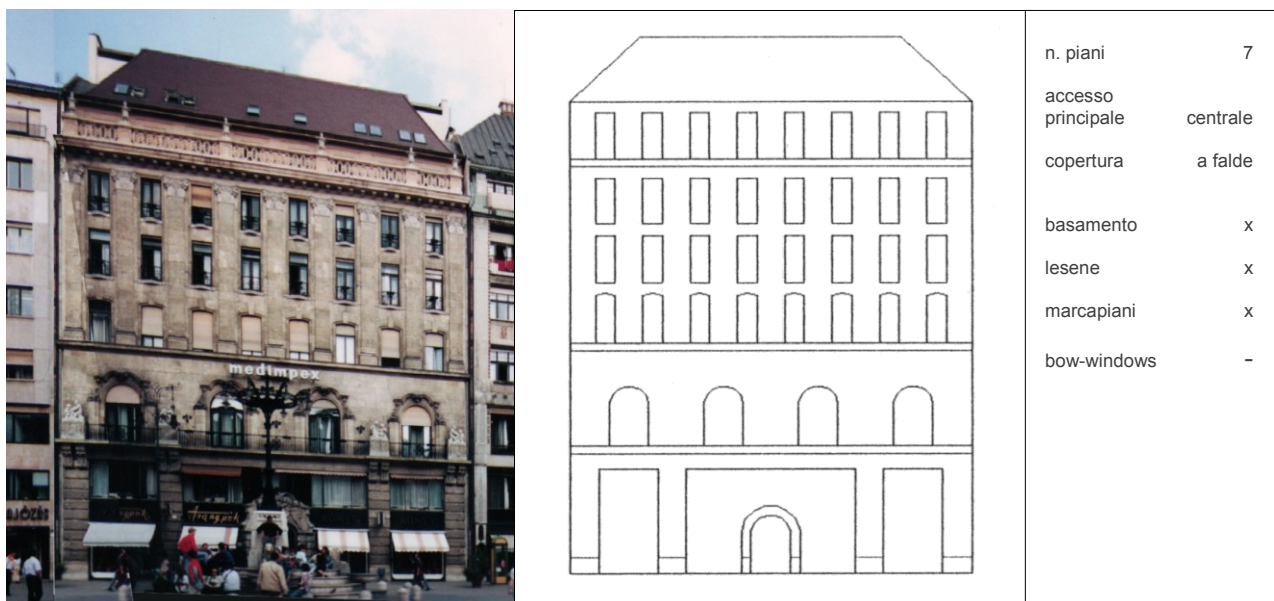
TESSITURA DI FACCIATA (edificio: #2 - ubicazione: Vorosmarty tér)

In questo studio delle tessiture di facciata, realizzata sul Distretto V della città di Budapest, il materiale di riferimento e le fonti da cui si è attinto sono costituiti essenzialmente da materiale fotografico realizzato in loco o reperito da pubblicazioni che riguardano la città di Budapest. Per questo motivo, il metodo di indagine è stato adattato alle condizioni operative contingenti, riducendolo essenzialmente ad una lettura sistematica di alcune facciate, secondo tre campi di particolare interesse: gli aspetti morfologici generali, gli aspetti geometrico-formali, e gli aspetti materico-costruttivi.

#### ASPETTI MORFOLOGICI GENERALI

L'indagine sugli aspetti morfologici generali inizia con la rappresentazione fotografica di un esemplare di facciata appartenente al campione opportunamente scelto. All'immagine fotografica si affianca una rappresentazione iconografica della facciata con la descrizione dei **caratteri morfologici generali**. Nell'esposizione sintetica di questi caratteri vengono considerati il numero dei piani, la posizione dell'accesso principale rispetto all'asse di mezzogiorno, il tipo di copertura (piana o a falde), e la presenza o meno di elementi architettonici quali basamenti, cornici, lesene, bow-windows: ritenuti, complessivamente, elementi connotativi dell'architettura magiara a Budapest.

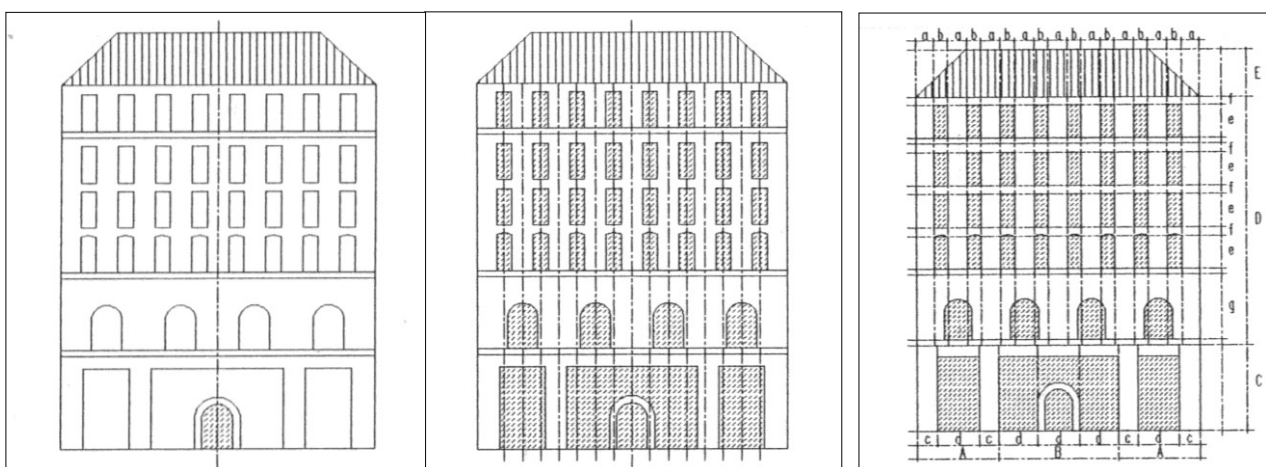
Lo scopo di questa prima indagine è di fornire una breve descrizione morfologica dell'esempio che si sta analizzando, attraverso il riconoscimento di una serie di parametri determinati a priori e invarianti nella lettura delle facciate di edifici diversi.



caratteri morfologici

#### ASPETTI GEOMETRICO-FUNZIONALI

La seconda indagine si compie sugli aspetti geometrico-funzionali. Viene studiato il **sistema delle aperture**, con particolare riferimento alla loro disposizione rispetto alle assialità verticali (che evidenziano eventuali simmetrie o asimmetrie) e alla posizione degli accessi, principali e secondari. In seguito, si rilevano i rapporti geometrici che sussistono tra le varie parti che costituiscono la facciata: in particolare si ricercano le regole di disposizione delle aperture, sia in senso orizzontale che in senso verticale, e si ricerca l'eventuale presenza di caratteri modulari.



localizzazione degli accessi

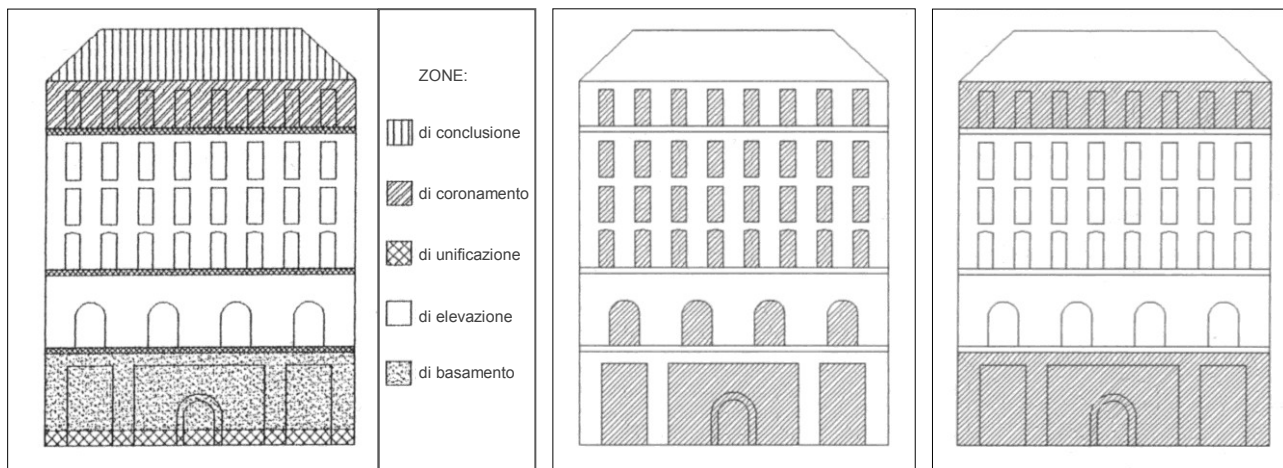
morfologie e disposizione rispetto alle assialità rapporti geometrici

Quindi, si esegue una lettura della facciata che evidenzi le **zone di strutturazione orizzontale**: individuate in zone di basamento, zone di elevazione, zone di coronamento, zone di conclusione, zone di unificazione. Per 'zone di unificazione' si intendono i marcapiani, le cornici, i balconi, ecc; mentre per 'zone di basamento' non si intende lo zoccolo dell'edificio (il quale rientra nella categoria 'zone di unificazione') quanto piuttosto la parte inferiore della facciata che comprende uno o due piani, generalmente distinta dallo zoccolo sia sotto l'aspetto formale che sotto l'aspetto materico-costruttivo.

La fase successiva consiste nella lettura delle **relazioni vuoto-pieno** tra le varie masse che configurano la facciata, classificabili come masse piene, masse forate, vuoti.

La lettura della facciata, attraverso le **superfici che la compongono**, consente di evidenziare eventuali arretramenti, aggetti e in genere qualsiasi carattere formale che le può distinguere.

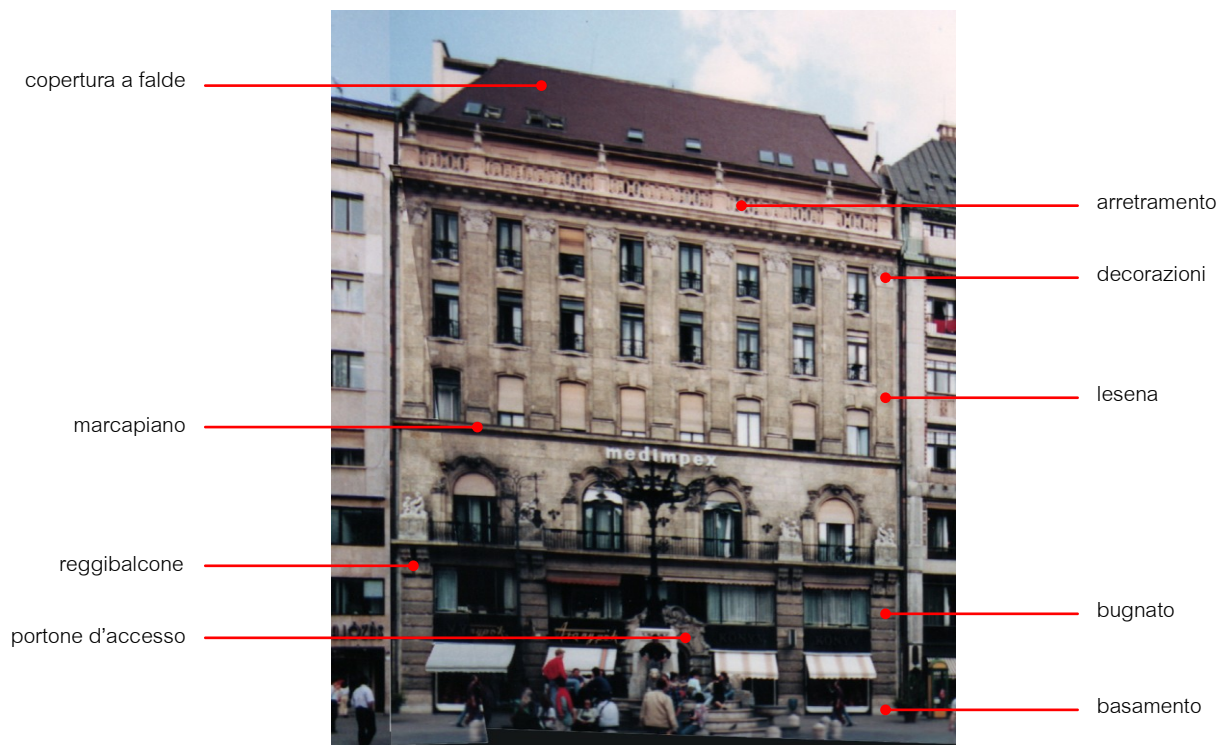
A conclusione dell'indagine sugli aspetti geometrico-formali, vengono mostrati i principali elementi di connotazione formale, mediante l'annotazione di alcuni richiami indicati sull'immagine fotografica.



zone di strutturazione orizzontale

relazioni vuoto-pieno

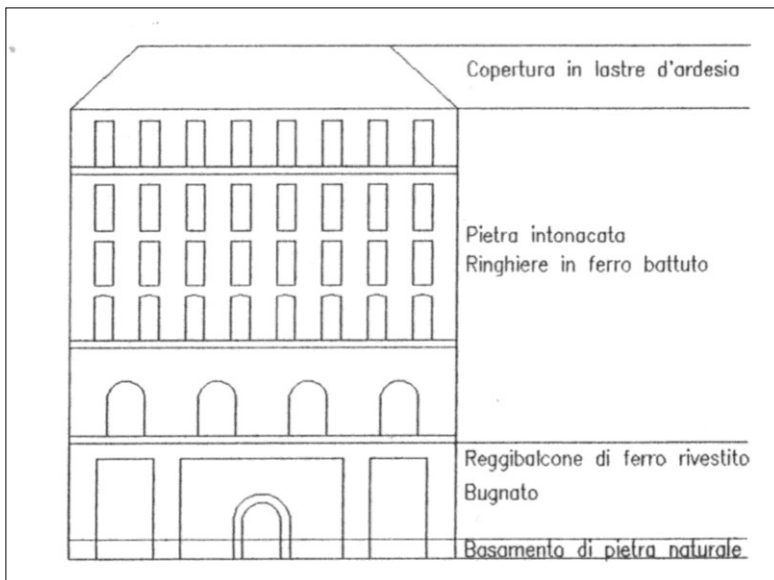
superfici di facciata



elementi di connotazione formale

## CARATTERI MATERICO-COSTRUTTIVI

L'ultima indagine, quella materico-costruttiva, conclude l'analisi di ogni esemplare con una lettura schematica dei **materiali** che 'costruiscono' la facciata: improntata soprattutto all'evidenziazione dei rivestimenti della parete e del basamento, nonché ai materiali che costituiscono la copertura. In alcuni casi, quando è stato possibile, si è fornita qualche informazione ulteriore, ad esempio riguardo agli infissi, alle cornici e alle lesene.



*lettura schematica dei materiali*

Lo scopo pratico di questo tipo di analisi, condotta sulla tessitura delle facciate, è quello di trovare la 'regola' che governa ciascun campo di lettura, anche se, in casi variegati come quello della realtà architettonica di Budapest, parlare di regole è assai difficile e forse improprio.

Ciononostante, anche in questo caso, il metodo di indagine conoscitiva sui paradigmi, applicato alla lettura delle tessiture di facciata degli edifici di Budapest, consente di individuare alcuni elementari caratteri compositivi ed estetici, nonché alcuni aspetti materici, che permettono di definire delle 'regole' generali:

- Gli edifici risultano generalmente composti da molti piani; spesso sono dotati di un grande portone d'accesso che immette nella corte interna attraverso un ampio androne. Il poliformismo dei prospetti risulta evidente anche al semplice passante, mentre si individua come carattere invariante la regolarità e la sobria simmetria con cui vengono disposte le aperture, quasi sempre di dimensioni costanti, che conferiscono un'idea di stabilità, anche esteriore, a strutture rigorosamente articolate, a testimonianza di una progettazione tanto creativa quanto rigorosa.
- Il concetto di asimmetria, in generale, non trova applicazione; così pure il gioco ripetitivo di oggetti e rientranze. Il ricorso a questi accorgimenti è sempre moderato, non è mai un motivo di disordine ma solo un modo discreto per movimentare pareti altrimenti austere.
- A movimentare la facciata contribuisce piuttosto l'arretramento dell'ultimo piano, mentre ad arricchire la massa volumetrica della facciata contribuiscono spesso bow-windows ed ampi abbaini, che testimoniano la persistenza di un gusto formatosi in tempi passati e reinterpretato successivamente in maniera più o meno originale. A questi elementi architettonici si aggiungono di frequente anche fregi, lesene e cornici, magari con l'ausilio di materiali pregiati come la ceramica o il ferro battuto. Inoltre, spesso, ampie superfici vetrate arricchiscono la zona di basamento dell'edificio, configurandole in tal modo come 'vuoti' contrapposti alle imponenti 'masse forate' della facciata sovrastante.
- Questi elementi qualificano la facciata in maniera elegante, senza creare disordine nella forma del contesto urbano né tantomeno nella figura dell'edificio stesso.
- I rivestimenti sono realizzati essenzialmente mediante intonaci, blocchi di pietra naturale (arenaria o travertino) e lastre di cemento. A volte, l'intonaco è realizzato ad imitazione del bugnato, che compare solamente negli edifici di un certo prestigio. Le lastre di cemento servono spesso a rifinire i basamenti, quasi sempre presenti, altrimenti realizzati in pietra bugnata o semplicemente intonacati.
- Le coperture sono più spesso a falda, con l'impiego di tegole d'ardesia piuttosto che di comuni coppi. L'utilizzo di formelle di ceramica (a decorazione di fregi e cornici), di vetri colorati, e di ferro battuto lavorato magistralmente per la finitura di parapetti e ringhiere, è riconducibile a precisi ordini compositivi, soprattutto nelle costruzioni dei primi anni del XIX secolo.

E' importante sottolineare che la logica della classificazione non consente, da sola, di dare un significato ad un'architettura; occorre sempre fornire una proposta di unione tra i diversi elementi classificati affinché essi compongano un testo architettonico provvisto di significato.

Per spiegare l'utilità di questo metodo di indagine, e definirne contemporaneamente i limiti impliciti, riprendo in conclusione il ragionamento iniziale sulla Retorica aristotelica.

Nella Grecia Antica, ad un certo momento, si iniziò a concepire l'arte della parola e del fare discorsi come qualcosa di utile o addirittura indispensabile nella vita politica o civile, qualcosa che si può insegnare e apprendere: cioè appunto un'arte nel senso di tecnica artigianale: la *téchne rhetorikè*.

Vennero indagate le regole della *téchne* retorica e furono descritte in vari manuali ad uso degli oratori. Parallelamente a questa produzione, era altresì praticata la raccolta di esempi, con valore e funzione di modelli, dai quali desumere orientamenti e 'regole' implicite.

In riferimento a quest'ultima prassi, Aristotele si espresse nei confronti di certi maestri, che basavano il loro insegnamento soltanto sulla deduzione di norme dallo studio di discorsi-modello:

*"L'apprendimento dei loro discepoli era rapido sì, ma senza téchne: supponevano di educare fornendo non tanto le téchne quanto ciò che è prodotto dalle téchne, come se qualcuno, dopo aver affermato di trasmettere la conoscenza relativa al fatto che i piedi non sopportino dolore e fatica, poi non insegnasse l'arte del calzolaio né con quali mezzi procurarsi cose simili, ma fornisse una gran quantità di calzature d'ogni tipo; costui infatti ha dato un aiuto in relazione al bisogno, ma non ha trasmesso un'arte."* [Aristotele, *Confutazioni Sofistiche*]